

Libri, scienze ed informazione

Giorgio Temporelli

I libri sono un ottimo mezzo di trasferimento per le informazioni, e la loro lettura crea un ponte di collegamento tra chi scrive e chi legge: un ponte "fantastico", privo di barriere spazio-temporali.

L'interesse che un buon libro può generare non ha eguali, tuttavia questo supporto cartaceo è stato in parte soppiantato da più recenti tecniche multimediali. CDrom ed Internet sono oggi strumenti concorrenziali in grado di fornire, con estrema facilità e rapidità, una grossa quantità di dati.

Le notizie diffuse dai vari canali d'informazione hanno una caratteristica comune: la mutabilità con il tempo. Ciò è dovuto al fatto che la cultura, grandi classici a parte, tende ad orientarsi nella direzione segnata dagli interessi della società.

Il risultato è per alcuni aspetti allarmante e una prova ne sono le librerie (a parte quelle specialistiche) che da diversi anni sono sempre più affollate da testi figli del pensiero irrazionale.

Lo spettacolo al quale si assiste entrando vi è ormai una routine: alcuni reparti dedicati alla letteratura umanistica e scientifica e, poco distanti, un mare di volumi riguardanti *l'astrologia, l'ufologia, la piramidologia e l'egittologia, la numerologia* (che nulla ha a che vedere con la matematica *la lottologia*; a fianco interi scaffali riservati alle *medicines alternative (omeopatia, pranoterapia, fiori di Bach, cromoterapia, cristalloterapia, iridoterapia, pressoterapia, urinoterapia, agopuntura* e chi più ne ha più ne metta), alle filosofie orientali e alle più recenti trattazioni sul *vivere naturale*, così

di moda oggi.

Credo che l'origine di questi aspetti culturali abbia una duplice provenienza. In primo piano c'è la scuola che, a partire dalle classi medie sino all'università, tratta la scienza (soprattutto la fisica e la matematica) come una collezione di fenomeni e regole da tenere a mente.

La scienza però non è solo un semplice insieme di conoscenze, bensì un particolare modo di pensare che fonda i propri mezzi d'indagine sulla razionalità e l'intersoggettività. Ben diverso sarebbe quindi riuscire a diffondere il senso critico che permetterebbe di distinguere la realtà dalla fantasia e dall'illusione.

Un pensiero più critico contribuirebbe anche a ridurre il divario esistente tra cultura di serie A (*umanistica*) e di serie B (*scientifica*), differenziazione che per altro non ha nessun senso in quanto, la vera cultura, rappresentando tutte le attività del pensiero umano, non fa tali distinzioni.

In secondo luogo c'è il possibilismo diffuso e la voglia/necessità di credere.

La ricerca di una gratificazione emotivo-psicologica è alla base della diffusione delle medicine alternative e più in generale dei fenomeni inspiegabili e occulti; molte persone infatti sentono il bisogno di evadere e sognare credendo troppo riduttiva la realtà proposta dalla scienza.

A tal riguardo la scienza si presenta ostica essendo la disciplina preposta a tracciare una linea di demarcazione abbastanza netta tra ciò che è e ciò che si può solo credere; inoltre è

per sua natura complessa poiché richiede l'apprendimento di una serie di nozioni base (che difficilmente possono essere acquisite come autodidatta), necessarie per poter accedere ai livelli conoscitivi superiori.

Il tutto è reso più difficile dal fatto che la divulgazione scientifica non è in genere affidata a personale del settore poiché solo un'esigua parte degli scienziati risulta sensibile a questioni epistemologiche. La maggioranza di essi preferisce infatti dedicarsi a ricerche e pubblicazioni strettamente tecniche, incomprensibili per altro ai non addetti ai lavori.

La scarsa conoscenza nei riguardi della scienza induce una considerevole parte della popolazione alla diffidenza e al rifiuto, le equazioni *naturale = buono e chimica = pericolo* sono ormai opinioni diffuse. Stando così le cose il campo risulta praticamente libero al gioco della controparte che, contrariamente alla scienza, concentra la maggior parte delle proprie energie per apparire e non per essere.

La situazione è critica e non ci sono segnali che inducano a pensare a miglioramenti per il prossimo futuro. Non rimane da sperare che si arrivi a dare ad ogni cosa il proprio peso e i giusti riconoscimenti a chi davvero se li merita, magari cominciando ad insegnare nelle scuole che il *secondo principio della termodinamica e le equazioni di Maxwell* hanno uno spessore culturale non inferiore alle opere di *Manzoni* o alle sinfonie di *Mozart*, trattandosi comunque di manifestazioni ad alto livello dell'intelletto umano. ■